

ALBERTO RIBET

LA CHIESA VALDESE DI MILANO



XVII FEBBRAIO 1962

A CURA DELLA SOCIETÀ DI STUDI VALDESI - TORRE PELLICE

ALBERTO RIBET

**LA CHIESA VALDESE
DI MILANO**

MILANO CENTO ANNI FA ED OGGI

Al mattino dell'otto giugno 1859, quasi improvvisamente, Napoleone III e Vittorio Emanuele II entravano in Milano, tre giorni prima le autorità austriache avevano abbandonato la città ed il potere era stato assunto dalla Municipalità Milanese che aveva subito stilato un messaggio di adesione della Lombardia al Piemonte, messaggio che Cesare Correnti aveva recato al re Vittorio Emanuele la mattina del 6 al quartiere generale di S. Martino di Trecate. Il sette giugno le truppe francesi di Mac Mahon erano entrate nella città.

Milano era allora una città di circa 240.000 abitanti, ed essa doveva accingersi a superare un momento difficile della sua storia: improvvisamente le era venuto a mancare il suo naturale sbocco commerciale verso il Veneto e verso l'Austria, non sostituito da nuove aperture di altri paesi. Nel volgere di un decennio queste difficoltà furono però superate e, dopo aver raggiunto le posizioni antiche, si iniziò una marcia avanti che oggi ancora continua.

Oggi, un secolo dopo, la città che era allora agevolmente contenuta nel cerchio di mura spagnole è una grande città che ha inglobato tutti i comuni vicini, una città di oltre un milione e mezzo di abitanti ed in continuo, rapido sviluppo numerico. Milano è giustamente definita la « Capitale economica » d'Italia: nella sua Borsa si svolge il 40% delle operazioni Borsistiche di tutta Italia; collegamenti rapidi a mezzo dei trafori del Sempione e del Gottardo hanno reso la città punto di contatto fra la penisola italiana e l'Europa centrale e nordica; le industrie in continuo sviluppo, il commercio in notevole incremento, fanno di Milano una delle città più ricche d'Italia.

E non solo fioriscono commercio e industria; coi suoi quattro Isti-

tuti Universitari (Università, Politecnico, Università Bocconi, Università Cattolica), coi suoi giornali e pubblicazioni periodiche, colle sue case editrici, Milano si presenta come il più attrezzato centro di diffusione del pensiero in Italia.

Di questa città la Chiesa Valdese non poteva disinteressarsi e, sin dai primi mesi dopo l'annessione, si dovette parlare a Milano, accanto al protestantesimo straniero esistente (Chiesa Cristiana Protestante per il mondo Svizzero e Tedesco; Chiesa Anglicana per il mondo Inglese) anche di una Chiesa nazionale: la Chiesa Valdese.

PIU' UN RITORNO CHE L'INIZIO DI UN'OPERA

I primi Valdesi giunti nella capitale Lombarda nel periodo risorgimentale sono probabilmente soldati dell'esercito Piemontese; arrivando a Milano, probabilmente ignoravano che in questa città vi era stato nel medioevo uno dei primi e più importanti centri Valdesi chiamati allora « Poveri di Lombardia ».

E' certo interessante per noi ricordare oggi come in questa terra ricca di movimenti ereticali (Umiliati, Patavini, Arnaldisti) i Valdesi trovarono subito terra accogliente tanto che lo stesso Comune di Milano concesse loro un terreno in cui costruire la loro casa e poichè l'arcivescovo Filippo di Lampugnano (1196-1206) la fece demolire, i Valdesi ricorsero al Pontefice che fece restituire l'area confiscata. Più tardi i Valdesi richiesero un nuovo terreno lungo il fossato della città e l'ottennero fuori della porta Monforte, quindi non lontano dal luogo dove oggi si trova la Chiesa Valdese di S. Giovanni in Conca. L'arrivo a Milano dei Domenicani e dei Francescani è dovuto appunto alla volontà di combattere l'eresia Valdese che però di fatto scomparve completamente nel XVI secolo colla Controriforma. Solo nel 1859 il movimento Valdese diventò Chiesa Evangelica Valdese, ritorna a dare segno di presenza nella capitale Lombarda.

I PRIMORDI DELL'OPERA

Il Sinodo del 1860 per potenziare l'opera evangelistica Valdese, tenendo presente la nuova possibilità apertasi alla predicazione dell'Evangelo con l'unificazione di quasi tutta l'Italia sotto lo statuto di Carlo Alberto, decise di creare un **Comitato d'evangelizzazione**. Esso tenne la sua seduta costitutiva il 6 giugno ma solo quindici giorni dopo si radunò per le sue prime deliberazioni. La terza di queste riguarda l'opera a Milano ed è così formulata: « Tenuto presente che alla partenza del Sig. Noceto da Milano questo centro è sprovvisto di operaio e che il Prof. Malan si offre di passare due mesi in quella città per annunziarvi l'Evangelo, decide di accettare l'offerta ».

Così il Prof. Stefano Malan, membro del comitato di evangelizzazione venne a Milano durante l'estate del 1860: sappiamo che al suo arrivo trovò «tutto da rifare»; il locale affittato dal Noceto si era dimostrato inadatto allo scopo di culto ed era stato trasformato in caffè; ne fu trovato un altro; furono trovate persone aperte alla predicazione dell'Evangelo e con loro e coi soldati Valdesi di servizio nella città si iniziarono culti, innanzi tutto in una camera d'albergo, poi nel locale preso in affitto. Fra la ventina di milanesi così impegnati sono particolarmente ricordati il segretario dell'Hotel Royal laime, e il direttore di una scuola privata: Ravioli.

Ritornato a Torre Pellice, il Malan riferisce sulle sue esperienze e insiste nel comitato di evangelizzazione perchè l'opera iniziata a Milano sia potenziata e nella seduta dell'11 settembre viene deciso di inviare a continuare l'opera iniziata il giovane Oscar Cocorda, il quale giunge nella sua sede al principio di dicembre.

Anche l'opera sua, però, dura solo pochi mesi e il risultato ottenuto non è brillante. In Luglio sono accettate le sue dimissioni e di nuovo il Prof. Malan viene a passare le sue vacanze a Milano lavorando per il consolidamento del gruppo esistente. Un nuovo locale fu preso in affitto ed un secondo destinato a deposito di libri; questa volta, prima che il Malan ritorni alle Valli, giunge il suo successore, colui che può essere in qualche modo realmente considerato il primo pastore Valdese di Milano: il pastore G. D. Turino.

IL PASTORE GIOVANNI DAVIDE TURINO (1861-1884)

Giunto a Milano il 24 agosto, il Pastore Giovanni Davide Turino predica per la prima volta in Milano il 27 di quello stesso mese: sono presenti una ventina di membri di Chiesa. Il 9 settembre giunse a Milano anche la sua famiglia.

La vita del Pastore Turino era già stata una vita avventurosa: dopo aver fatto i suoi studi in Svizzera si era recato come cappellano dell'ambasciata prussiana a Costantinopoli: per la sua vicinanza al campo delle operazioni era stato incaricato di fungere da cappellano per i Valdesi che facevano parte delle truppe di Lamarmora in Crimea.

Ritornato con esse in Italia, era stato inviato, come Pastore, prima a Massello poi a Prarostino e di là chiamato per assumere la direzione dell'opera Valdese a Milano.

Raggiunta la sua nuova sede, subito vi si accinge all'opera con capacità ed entusiasmo.

Naturalmente al centro delle sue preoccupazioni vi è l'opera in Milano, ma il suo interesse si estende più lontano: dopo appena una settimana di permanenza nella sua nuova sede, egli ha già visitato Bergamo, Brescia e Pavia. Questo mette una volta ancora in evidenza il suo spirito aperto ad ampi orizzonti, la sua straordinaria capacità di lavoro, il tutto congiunto a una immensa volontà di testimonianza cri-

stiana. In una lettera del luglio 1863 così sintetizza la sua attività: « Domenica tre culti a Milano, lunedì Como e Argegno, martedì Milano, mercoledì Pavia, giovedì Milano, venerdì scuola serale, sabato riunione dei Monitori. E tutto questo senza contare la predicazione per funerali, le visite da fare e da ricevere e l'indispensabile lavoro di preparazione... ».

Con questo ritmo di attività ci è facile comprendere come il nome di Giovanni Davide Turino sia collegato non solo all'inizio della nostra opera evangelistica di Milano, ma anche a Bergamo, Brescia, Como, Pavia, Verona, Mantova, Guastalla, Venezia, mentre egli ha fatto periodiche visite anche a Casale e Vercelli. Per avere un quadro della potenza di lavoro del Turino, si ricordi che in questo periodo per cinque volte è stato membro del comitato di Evangelizzazione e che in questa veste ha fatto vari viaggi all'estero; nel 1880 rimanendo circa un anno intero in America. Eppure, quando seguiamo sulle relazioni di Chiesa il lavoro compiuto a Milano, ci sembra di trovarci di fronte ad un Pastore che consacra tutte le sue energie alla sola sua comunità; essa progredisce in un ritmo di vita normale e intensa. E quando al Turino troviamo affiancato il lavoro di un secondo Pastore, la cosa non ci stupisce; lo sviluppo della comunità che è sempre la più importante attività evangelistica della città giustifica pienamente il lavoro di un secondo Pastore. Ci troviamo dunque ancora una volta di fronte a uno di quei pastori evangelizzatori di stampo antico, forse oggi interamente scomparsi dalla nostra esperienza ecclesiastica!

Le linee direttive dell'opera del Turino a Milano si svolgono in tre direzioni: la predicazione nel culto, la scuola, la diffusione della stampa evangelica.

Già colla seconda visita del Malan, si era aperto un deposito di letteratura evangelica « vicino al Duomo, di fronte all'arcivescovado », quindi nei caseggiati che hanno lasciato il posto al porticato che si trova tra piazza del Duomo e Piazza Fontana. Ma questo locale viene presto, non sappiamo per quale ragione, cambiato e nel nuovo svolge una notevole attività il Sig. Attilio ». Viene ancora incrementata questa attività sotto la direzione del Sig. Pugno, che il Turino elogia intensamente. Sempre nella stessa linea di attività viene istituita a Milano una « Lettrice della Bibbia » e più tardi ancora sarà studiata la possibilità di attrezzare un « carro Biblico ».

Più importanti sono state le attenzioni consacrate alla istruzione. Sin dalla prima settimana della permanenza milanese, il Turino se ne preoccupa e la scuola domenicale comincerà con tre bimbi, saliti ben presto a venti, poi a sessanta e poi ancora a ottanta. La scuola domenicale è, appena possibile, organizzata sul sistema delle varie classi, affidate ai monitori che compiono ogni sabato sera la loro preparazione sotto la guida del Pastore stesso. Il Turino afferma in una lettera del 1865 « La scuola domenicale costituisce la parte del mio lavoro che mi dà le maggiori soddisfazioni » ed in un'altra lettera scrive: « l'entusiasmo con cui i bimbi cantano i loro belli inni mi riempie il cuore di gioia ». E' caratteristico che già nel 1863 la Scuola Domenicale si raduni

intorno all'albero a Natale, scintillante di luce e carico di doni; è quello certamente uno dei primi alberi di Natale che sono stati accesi a Milano.

E non meno importante delle cure date alla Scuola Domenicale sono quelle consacrate alla creazione di una scuola elementare. Dopo appena un anno di permanenza a Milano egli scrive (nov. 1862): « E' un grande incoraggiamento al mio lavoro il fatto che Dio ci abbia concesso di aprire due scuole diurne, la prima a Milano e la seconda a Brescia ».

La scuola di Milano si apre con cinque alunni e una maestra, presto gli alunni salgono a venti. Con fine intuizione il Turino crea accanto alla scuola diurna una scuola serale che anch'essa raccoglie una ventina di iscritti; però, come di solito accade, solo una parte di essi sono perseveranti fino alla fine dei corsi. I locali in cui questa scuola sorge sono in Corso di Porta Romana, locali naturalmente più o meno ben adatti e quindi presto abbandonati per altri meno infelici. Per parecchi anni troviamo a Milano uno o due insegnanti Valdesi, poi questa menzione scompare e non si parla più, nella capitale lombarda, di scuole Valdesi. La facile concorrenza delle scuole comunali, già allora particolarmente attrezzate, rende meno sentita la necessità di scuole ecclesiastiche a Milano, che invece sono diventate importantissime nella Chiesa Valdese del Sud d'Italia, dove la istruzione da parte dei Comuni è molto meno curata.

Naturalmente il centro dell'attività evangelistica del Turino si fonda sulla predicazione. Molta importanza è data ai Culti domenicali (due o tre almeno ogni settimana). Il culto principale ed i culti di evangelizzazione (quelli serali) sono spesso annunziati a mezzo della stampa locale. Per ampliare la possibilità di predicazione il Turino si preoccupa dell'apertura di nuovi locali in altri quartieri della città, e ben presto il primo di essi si apre a Porta Garibaldi, in un ambiente popolare formato soprattutto da muratori (sono ben dodicimila in quel tempo quelli che in Milano lavorano a rimodernare la città).

Culti in case private e poi in locali si tengono anche a Porta Tena-glia e per un certo periodo un altro locale viene affittato al Lazzaretto. Ma tutte le occasioni sono buone per predicare e spesso anche la scuola serale si trasforma in un centro di predicazione. Un episodio che ben caratterizza l'opera del Turino è quello ricordato da un collega: il pastore Valdese vede sfilare il funerale di una giovane morta per disgrazia, senza segni di funerale religioso: egli si unisce al corteo e al cimitero, udendo qualcuno che lamenta il fatto che « non vi è neppure un



G. Davide Turino

discorso », il Turino si fa avanti, parla e dice « tutto quello che aveva da dire » ed è facile immaginare cosa possa essere compreso in questo « tutto quello che aveva da dire ».

Ma il Turino cerca tutte le occasioni per attirare gente alla predicazione dell'Evangelo; per questo egli ricorre agli oratori religiosi più reputati e per esempio nel 1867 prepara una campagna evangelistica in cui parla il famoso ex prete barnabita diventato pastore e capo della Chiesa Libera e ardente predicatore e polemista. Le riunioni attirano notevole pubblico, anche per la foga polemica del Lagomarsino.

Facilmente l'insistere sulla controversia religiosa avrebbe accresciuto il pubblico ai suoi culti; ma questo artificio ripugna al Turino, il quale avendo assistito a un culto proprio all'inizio della sua opera di Milano in cui il predicatore, ex prete, tuona contro l'immoralità del Clero, ne rimase sconcertato e addolorato. E questa sua posizione spirituale gli viene confermata alcuni anni più tardi dalla dichiarazione di una persona di cultura il quale, durante una crisi religiosa, si reca dai vari predicatori evangelici della città e si ferma poi nella Chiesa Valdese, perchè quivi non si fa della polemica ma si predica Cristo. Questo convince una volta di più il Turino ad evitare per quanto è possibile (e non lo si può mai fare appieno) la controversia, nella « persuasione che Cristo, luce del mondo, basta a scacciare di per sé le tenebre della superstizione dal cuore di ogni credente che studia la sua parola ».

Il coronamento dell'opera del Turino a Milano si ha nel 1881 quando l'8 maggio si inaugura al Culto Valdese, con la partecipazione del Prof. Geymonat, il Tempio di S. Giovanni in Conca. Termina in quel giorno un lungo periodo d'anni e di preoccupazioni; non è stato facile ottenere dal Municipio la vendita della vecchia basilica, più difficile ancora è stato trovare in Italia e in America il denaro, e i lavori di restauro sono stati lunghi e complessi.

Ma finalmente in Milano vi è una Chiesa Valdese veramente adatta alla predicazione del Vangelo, situata in ottima posizione, ampia a sufficienza anche per futuri sviluppi dell'opera, decorosa ed anche ricca di tradizioni artistiche.

In essa con rinnovato entusiasmo il Turino può terminare la sua opera di predicatore dell'evangelo.

Due anni dopo l'inaugurazione della nuova Chiesa gli si chiede di andare, prima in linea provvisoria, poi definitivamente, a Genova per sostituire il Pastore Matteo Prochet, presidente del Comitato di Evangelizzazione, che si è trasferito a Roma.

Si termina così, con l'opera del Turino a Milano, anche il periodo iniziale della Chiesa Valdese a Milano. Fin dal 1863 la Chiesa si è organicamente costituita con anziani e diaconi e la sua compagine si è notevolmente consolidata. Nell'ultima relazione ad opera del Turino, sono segnalati a Milano 251 Membri di Chiesa, 131 bimbi alla Scuola Domenicale, 22 catecumeni ed un bilancio di L. 5800,00.

A continuare l'opera del Turino è chiamato colui che da sei anni è il suo collaboratore, il Pastore Paolo Longo.



Paolo Longo



Emilio Rivoir

PAOLO LONGO (1884-1901)

Nato a Torre Pellice nel 1851, dopo aver compiuto i suoi studi in Ginevra, il giovane Pastore Longo fu inviato a Venezia, accanto al Pastore Comba; poi, per qualche tempo fu chiamato a dirigere l'opera di Castiglione delle Stiviere e di lì, nel 1877, fu chiamato a Milano per collaborare col Pastore Turino, al quale egli succedette nel 1884.

Una delle prime notizie riguardanti il suo lavoro in Milano è che egli raduna in casa sua un gruppo di persone e forma una piccola comunità per la quale poi si affitta un locale in Corso Garibaldi ed a cui egli si mostra molto affezionato. Difatti quando, alla partenza del Pastore Turino per Genova, ricade su di lui la responsabilità della direzione di tutta l'opera, egli continua a seguire con particolare interesse quella comunità e sceglie spesso, nella divisione dei compiti coi suoi collaboratori, il Culto di Corso Garibaldi o di Porta Volta, quando, nel 1896, il vecchio locale viene abbandonato per un altro più adatto.

Quando nel 1906 sarà invitato a ritornare a Milano, assieme al Pastore Turino, per celebrare il 25° del Tempio di S. Giovanni in Conca, il Pastore Longo nel suo discorso naturalmente sarà portato a rievocare episodi di storia del locale di Corso Garibaldi-Porta Volta e non sarà senza una giusta ragione questo particolare interesse poichè in meno di venti anni un centinaio di ammessi in Chiesa a Milano saranno frutti di quel lavoro.

L'ottima posizione della Chiesa di S. Giovanni in Conca e la solidità della comunità fanno sì che il culto della domenica mattina sia sempre ben frequentato. Vi prendono parte, accanto ai molti membri di Chiesa anche altri evangelici della città e dei simpatizzanti cattolici: Paolo Longo cita con gioia il fatto che « parecchi forestieri venuti da paesi protestanti rimangono meravigliati ed edificati dal nostro culto della domenica mattina. Contribuisce a questa elevazione anche l'attività entusiasta del coro di chiesa, sorto per iniziativa di uno dei colleghi e collaboratori del Longo, il pastore V. A. Costabel.

Anche i culti in Corso Garibaldi sono in genere ben frequentati: in modo alterno si parla di frequenze e di scarsità di presenze sia nei culti evangelistici della domenica sera, sia per quelli che hanno luogo il giovedì sera, in piazza Missori, e il venerdì sera, in Corso Garibaldi.

La corale non è la sola attività di Chiesa sorta in questo periodo: dal 1893 si parla infatti di una « società delle Signore » diretta dalla Sig.ra Cramer e di un Bazar i cui proventi vanno in parte alla beneficenza e in parte alla Chiesa. Continua ad essere data molta importanza alla Scuola domenicale, sia di S. Giovanni in Conca che di Corso Garibaldi, e si vede con interesse che esse sono educate ad occuparsi dell'opera delle missioni in Africa.

Questo interesse per il mondo missionario Africano lo si spiega facilmente quando si pensa che il Longo è un appassionato di problemi geografici in generale ed africani in particolare e autorevole membro della Società geografica milanese: tanto che la Società delle esplorazioni commerciali lo manda quale suo delegato al congresso antischiavistico del 1891 a Bruxelles.

Ma non solo nei ceti culturali il Longo è ben noto; anche nei ceti popolari egli è ben conosciuto, tanto che molti si stupiscono di vederlo spesso in amichevole conversazione in dialetto milanese coi tramvieri, alcuni dei quali egli ha conosciuto appunto nelle riunioni di Porta Garibaldi.

Come per il Torino anche il Longo è a varie riprese chiamato ad occupare posti di responsabilità nella Chiesa. Quale membro del Comitato di Evangelizzazione, spesso deve lasciare, per lunghi mesi alle volte, la sua Chiesa per missioni all'estero.

In quei periodi l'opera di Milano ricade essenzialmente sui suoi collaboratori G. Petrai (1885) Emilio Rivoir (1886 e 1889-91) Enrico Rivoire (1887-88 e 1892-93) Giovanni Grilli (1894-95) Vittorio A. Costabel (1896-1900) H. T. Gay (1901).

Accanto a questi pastori lavora poi con molto impegno e successo la Sig.ra Pusterla, lettrice della Bibbia.

Nelle relazioni di questo periodo ritorna molto spesso un concetto che esprime il fondamento della solidità della Chiesa, si dice che: « la vita spirituale dei più è serena e pura » o si afferma che: « la vita spirituale dei più si manifesta nella fedele testimonianza non chiasiosa ma buona e franca ». Queste caratteristiche ricordate spesso nelle relazioni annue sono la più limpida prova della maturità raggiunta da



Bartolomeo Revel



Vittorio A. Costabel

questa comunità. Anche i contatti col rimanente mondo evangelico sono buoni, turbati solo parzialmente nel 1895, al momento della crisi della Chiesa Libera che, sotto la guida del suo pastore Borgia, chiede allo stesso modo della Chiesa di Bari, di Mottola e di Forano, di inserirsi nella Chiesa Valdese. Naturalmente i pochi dissidenti da questa decisione e colui che è mandato a dirigere e a consolidare questa comunità aderente alla Chiesa Libera cercano di turbare, con accuse infondate, la collaborazione interdenominazionale: è però sintomatico il fatto che « anche in questo periodo il Longo continua ad essere eletto Presidente dell'Alleanza Evangelica, l'organo dell'azione interdenominazionale delle Chiese Milanesi.

Il giudizio dato alla sua partenza è una delle più ambite lodi per il Pastore Paolo Longo: « con capacità e zelo lavorò per ben venticinque anni e, se questa chiesa non l'ha vista nascere, ha però efficacemente cooperato al suo sviluppo ». Alla sua partenza la Chiesa annoverava 322 membri, cento bambini alla scuola domenicale, 17 catecumeni e il suo bilancio economico era salito a ben L. 8900,10.

BARTOLOMEO REVEL (1901-1909)

A succedere al Pastore Paolo Longo venne a Milano il Pastore Bartolomeo Revel. Nato a Luserna S. Giovanni nel 1852, dopo brevi soggiorni a Roma, Genova, Como, era da dodici anni pastore a Venezia.

La sua attività a Milano è caratterizzata da una preoccupazione amministrativa. Egli si preoccupa di dare alla Chiesa, non solo il riconoscimento della sua autonomia, ma anche il senso della responsabilità che questo riconoscimento implica.

In seguito a un serio lavoro di preparazione, il 15 marzo del 1903 una Assemblea di Chiesa compatta vota alla unanimità l'indipendenza economica della Chiesa e il riconoscimento dell'autonomia viene ufficialmente dato dal Comitato di Evangelizzazione con una sua delibera del 15 Aprile, che riconosce l'autonomia della Chiesa di Milano-S. Giovanni in Conca. Due anni dopo però, l'Assemblea di Chiesa decide di non avvalersi, per il momento almeno, del diritto di nomina del proprio pastore; però nel 1909 una proposta del Consiglio di Chiesa di elezioni, considerata come espressione del desiderio di un cambiamento di Pastore, crea una crisi che porta alle dimissioni di una quarantina di membri di Chiesa, che in gran parte passano alla Chiesa Valdese di via Fabbri, mentre che ne consegue in definitiva la partenza del Pastore Revel da Milano.

Sempre nel campo amministrativo, nel 1905 la Chiesa di Milano è fra le prime ad accettare il diritto delle sorelle di Chiesa di iscriversi fra i membri elettori.

Intensa è l'attività della « società di lavoro » che organizza ogni anno un Bazar. Ottima la collaborazione coll'Asilo Evangelico che, pur conservando il suo carattere internazionale, è però presieduto dall'anziano di Chiesa Crammer e fortemente aiutato dai membri della Comunità Valdese.

Per l'attività di risveglio e di evangelizzazione vengono tenuti culti e conferenze nella Chiesa di S. Giovanni in Conca dal Pastore Ginevrino Frank Thomas, dal Pastore di Basilea Alessandro Morel; grande importanza è data alla celebrazione del 25° anniversario della Chiesa di S. Giovanni in Conca e in quella occasione sono invitati a ritornare a Milano i Pastori Turino e Longo e la comunità è vivamente interessata alla partecipazione della Chiesa Valdese all'Esposizione internazionale del 1907. Per quanto è esposto nel padiglione « Italiani all'estero » e che mette in luce l'opera della Chiesa Valdese nel Sud America, viene concesso anche una medaglia d'argento.

Nel 1908 si ritira dal lavoro, a oltre ottanta anni, la lettrice della Bibbia Sig.ra Pusterla. Da lunghissimi anni compieva un'opera veramente encomiabile, soprattutto nei quartieri Garibaldi Volta e, dal Sig. Turino in poi, tutti i Pastori hanno avuto parole di elogio per la sua attività.

Nel periodo di attività a Milano del Pastore Bartolomeo Revel, han-

no collaborato con lui H. T. Gay (1902-3), G. Messina (1904-6), P. Coisson (1907), L. Marauda (1908), E. Corsani (1909). Sui registri della Chiesa figuravano alla partenza del Pastore Revel 351 membri di Chiesa, 106 bimbi alla Scuola domenicale e il bilancio della Chiesa saliva a L. 6.437,56.

VITTORIO ALBERTO COSTABEL (1909-1928)

Quando, in seguito ad un contrasto creatosi col Consiglio di Chiesa, il Pastore Bartolomeo Revel diede le sue dimissioni da Pastore di Milano e una quarantina di membri si allontanarono sia pure in gran parte per entrare a far parte della Chiesa di via Fabbri, si pensò non fosse il caso di aumentare il disagio con l'elezione di un Pastore e, su richiesta dell'assemblea di Chiesa, provvide alla sostituzione il Comitato di Evangelizzazione, che chiamò a dirigere la Chiesa il Pastore Vittorio Alberto Costabel.

Originario di Luserna S. Giovanni, il nuovo Pastore era già stato a Milano come collaboratore del Pastore Paolo Longo negli anni 1895-99. In seguito, dopo aver diretto per alcuni anni la chiesa di Messina, era stato inviato per un paio di anni in missione all'estero. Nell'estate del 1909 arriva a Milano e per quasi due decenni dirigerà la Chiesa di S. Giovanni in Conca. Una delle sue prime attività consiste nel riorganizzare la « Società di lavoro » che assume il nome nuovo di « Lega femminile Valdese » ed è articolata in tre sezioni: di cui la prima si occupa del cucito, la seconda delle visite alla comunità e la terza dell'assistenza delle giovani evangeliche che sono immigrate in Milano per lavoro. L'opera della beneficenza e dell'assistenza sono devoluti alla Lega Femminile Valdese.

Pure la Corale riprende con nuovo entusiasmo la sua attività e le due Scuole Domenicali, quella di S. Giovanni in Conca e quella di Porta Volta, sono affidate a due membri del Consiglio di Chiesa. Viene organizzato anche un **Circolo Giovanile** che ben presto si fonde con quello della Chiesa sorella di via Fabbri nei cui locali hanno luogo le riunioni comuni.

Nel 1912, per ragioni di economia, si chiude la sala di via Volta. Il periodo della prima guerra mondiale è naturalmente un periodo di difficoltà e di preoccupazioni; la Lega femminile si prodiga intensamente nell'opera di assistenza ai soldati e ai danneggiati di guerra, e al fronte cadono alcuni giovani della Chiesa. Nell'immediato e ancora burrascoso dopoguerra vi è tutta un'attività protesa alla riorganizzazione del lavoro tenendo conto delle nuove esigenze di vita e viene anche lanciato un bollettino di Chiesa che inizia la sua pubblicazione nel 1923 sotto la direzione del Sig. Adolfo Giampiccoli e col nome di « L'Araldo ».

Nel 1924, quasi all'unanimità, il Pastore Costabel è riconfermato titolare della comunità per un settennio, ma nel 1928 viene nominato



Benvenuto Celli



Davide Revel

Moderatore, quindi deve lasciare il suo posto di Pastore della Chiesa di Milano.

Data la sua conoscenza del mondo protestante straniero, più di una volta gli sono affidate missioni all'estero. Nel 1921 è assente per ben otto mesi, sostituito dal Pastore Davide Revel. Accanto al Pastore Costabel hanno lavorato oltre al Pastore Davide Revel (1921) pure i Pastori Ernesto Tron (1913) e Attilio Arias (1914-15).

Al termine del ministero del Pastore Costabel i membri di Chiesa erano 412 e il bilancio di L. 84.523,88.

BENVENUTO CELLI (1929)

Partito il Pastore Costabel, rimane il problema della scelta del suo successore. Poichè ovviamente non è possibile procedere alla nomina nelle pochissime settimane che precedono la ripresa delle attività, la Tavola affida la Chiesa di Milano in S. Giovanni in Conca al Pastore di Verona, Benvenuto Celli, e la scelta si rivela ottima per l'esperienza e la spiritualità del Pastore Celli: e un anno di transizione, ma anche di sana attività, caratterizza la sua permanenza a Milano.

Un'assemblea di Chiesa autunnale sceglie una rosa di candidati fissando la sua attenzione soprattutto sul pastore Enrico Tron di S. Ger-

mano; ma siccome egli è riluttante a lasciare la sua comunità, l'Assemblea di Chiesa decide il 28 aprile di affidarsi alla Tavola la quale nomina Pastore di Milano S. Giovanni in Conca il Pastore Luigi Rostagno.

LA CHIESA DI VIA DE AMICIS

Non possiamo avere una visione esatta della storia del Valdismo Milanese se non si fa almeno un breve cenno di quella che è stata la seconda Chiesa Valdese di Milano nota un tempo come la Chiesa di via Fabbri, e più tardi, dopo la copertura del Naviglio che permise un'apertura migliore, su strada moderna, diventata la Chiesa di via De Amicis.

L'origine di questa Chiesa è dovuta all'opera della Chiesa libera che ha costituito una sua comunità a Milano pochi anni dopo la proclamazione del regno d'Italia nel 1864.

In quell'anno infatti troviamo a Milano il Pastore della Chiesa Libera Lagomarsino e la collaborazione fra Valdesi e Chiesa Libera già buona; si accresce quando nel 1875 il Pastore Damiano Borgia viene a Milano a sostituire il Pastore Lagomarsino.

Egli si accinge subito con entusiasmo al lavoro e dà una caratteristica personale alla sua opera, intensamente polemica nella sua posizione verso il cattolicesimo, ma al tempo stesso nettamente fondata su una profonda apertura Cristiana. La Chiesa Libera è sempre all'avanguardia in ogni attività evangelistica e di notevole apertura ecumenica.



Damiano Borgia



Giuseppe Fasulo

Il Pastore Damiano Borgia è certo uno dei più noti Pastori della Chiesa Libera ed in essa egli ricoperse posti di alta responsabilità; ciò non impedisce che a un certo momento egli e la sua comunità si trovino a disagio in quella Chiesa quando essa non è più inquadrata e dominata dalla forte personalità evangelistica di Alessandro Gavazzi. Così nel 1895, nella crisi che porta alla cessazione della Chiesa Libera, il Borgia chiede, colla sua comunità, di passare alla Chiesa Valdese, (come hanno fatto le Chiese di Forano Sabina e di Bari). Il Sinodo accoglie questa nuova comunità nella Chiesa Valdese. La Comunità contava allora 105 membri; essi salgono poi fino a raggiungere il numero di 150.

Dopo aver girovagato in vari locali di affitto, notevolmente in Foro Bonaparte, finalmente nel 1908 si riesce ad avere la proprietà di uno stabile in via Fabbri (colla copertura del Naviglio si sposta l'entrata in via De Amicis) e quella rimane la sede della Chiesa sino alla fusione delle due comunità.

Avendo raggiunto i limiti di età, nel 1911 il Pastore Borgia dovette entrare in emeritazione e fu non poca sofferenza per lui l'essere obbligato a lasciare la Chiesa che era stata per oltre venti anni la ragione stessa della sua esistenza.

Nel 1911 il Pastore Davide Revel sostituisce il Pastore Borgia. Non è facile il trapasso di direzione della Chiesa: l'opera personale e la personalità di primo piano del Pastore Borgia rendevano difficile la scelta di un successore, ma il Pastore Revel seppe presto farsi apprezzare ed amare.

Aumenta la presenza ai Culti e la parte economica dà anche segni di progresso; le varie attività non diminuiscono la loro opera.

Nel 1915 il Pastore Attilio Arias è chiamato a sostituire il Pastore Revel; la sua permanenza però è breve e nel 1916 viene a Milano il Pastore Giuseppe Fasulo. Buone sono le relazioni fra le due Chiese Valdesi della città, di aspetto più familiare e popolare quella di via Fabbri, di natura più complessa e di ben maggiori possibilità quella di Piazza Missori.

Nella Chiesa di Via Fabbri si insiste molto sull'opera di evangelizzazione.

Povera la Scuola Domenicale, numerosa ed attiva invece l'Unione giovanile.

Nel 1921 il Pastore Emilio Corsani prende il posto del Pastore Fasulo; egli era stato per un anno collaboratore del Pastore di Piazza Missori e quindi conosceva già bene la Città di Milano e la sua opera evangelica.

Ben frequentati sono i Culti del mattino, meno fortuna hanno i Culti serali; sempre poco numerosa la Scuola Domenicale e ben affiatata la gioventù; buona nel suo insieme la vita spirituale per quanto è dato di poter giudicare. Segno di collaborazione delle due Chiese Valdesi è che la gioventù di via Fabbri accoglie anche quella di piazza Missori. Non priva di valore l'opera delle Signore della Chiesa che tengono regolarmente il loro Bazar.



Emilio Corsani



Francesco Peyronel

Nel 1925 il Pastore Corsani viene sostituito dal Pastore Emilio Rivoir. E' un lutto per la comunità la morte del Pastore Damiano Borgia deceduto in quell'anno in tarda età a Cernobbio. Le varie attività di Chiesa procedono regolarmente ed il Pastore Rivoir predica settimanalmente all'Asilo Evangelico. Importanti lavori sono compiuti per migliorare il locale di Culto e una nuova organizzazione viene data alla gioventù.

Nel 1928 il Pastore Rivoir lascia Milano e, dopo un anno di permanenza del Pastore Luigi Rostagno, poi passato alla Chiesa di S. Giovanni in Conca, la Chiesa è affidata al Pastore Francesco Peyronel. Il 7 dicembre 1930 si inaugura il nuovo locale con apertura non più su via Fabbri ma su via De Amicis e questo aiuta la frequentazione dei Culti e l'opera evangelistica compiuta dalla Chiesa. Intensa l'opera culturale che si svolge a mezzo di conferenze nella comunità e fuori di essa.

E' un segno dello spirito ecumenico che anima la Chiesa Valdese il fatto che il Pastore Peyronel accetta di dare periodiche predicazioni in francese nella Chiesa Protestante Svizzera Tedesca di Via Porta.

La Chiesa sembra avviata a un nuovo sviluppo, ma le esigenze impongono invece un'altra soluzione e viene decisa l'unione delle due Chiese di Milano. La Chiesa di Via Fabbri non scompare, essa continua a vivere in quella che è d'ora innanzi l'unica Chiesa Valdese di Milano.

LUIGI ROSTAGNO (1929-1935)

Il Pastore Luigi Rostagno, originario di Prali, aveva alle sue spalle una lunga carriera ecclesiastica che lo aveva portato dalla Sicilia alle Valli e finalmente a Brescia (1919-1928) e poi a Milano (Via Fabbri) dove rimase un anno solo, incaricato poi dalla Tavola di occuparsi della maggiore Chiesa Milanese.

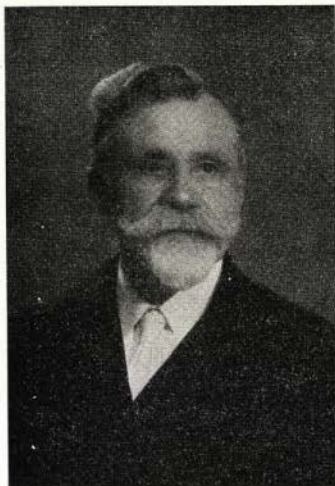
Purtroppo l'inizio del Pastore Rostagno coincide colla dipartenza della Sig.ra Rostagno, già ben nota alla Chiesa per la sua opera altamente apprezzata nella comunità di via De Amicis. La grave perdita non piega però l'energia lavorativa del Pastore Rostagno che continua con serenità l'opera intrapresa. I culti sono ben frequentati, si cerca a varie riprese di potenziare l'opera evangelistica, con cicli di conferenze, alle volte accompagnate da proiezioni e dalla vendita di opuscoli e pubblicazioni.

Normali le varie attività di Chiesa che procedono ormai sullo schema tradizionale. Unica novità forse il campo giovanile. Già nel 1927 si chiudeva il Circolo giovanile in comune fra le due Chiese Valdesi, ma nel 1929 sorgeva il Gruppo Giovanile Valdese con lo scopo di « diffondere gli ideali della Chiesa Valdese » e che opera specialmente nel campo culturale con studi di carattere biblico, dottrinale e storico, preparati dai giovani stessi. Ma nel 1932 sorge per opera del Pastore Moreschini « l'Unione Giovanile Valdese » che raccoglie tutta la gioventù della Chiesa e che oggi ancora continua la sua benefica opera.

Buone ed in aumento le finanze: la generosità della comunità si manifesta in molti modi.

Poichè ogni anno il Pastore Rostagno si deve assentare parecchie settimane per una missione in Svizzera, egli ottiene di avere un collaboratore e vediamo così al suo fianco M. Moreschini (1932), G. Castiglione (1933), T. Vinay (1934), Vittorio Subilia (pochi mesi tra il 1934 e il 1935).

Giunto nel 1935 il Pastore Rostagno alla emeritazione, egli lascia la Chiesa di S. Giovanni in Conca.



Luigi Rostagno

PASTORE EMERITO V. A. COSTABEL (1936)

Prima ancora della partenza del Pastore Rostagno, nel giugno del 1935, l'Assemblea di Chiesa è stata convocata per l'elezione del suo successore e, con buona votazione, la comunità ha designato il Pastore Moreschini (voti 84 su 130 votanti).

Però il nuovo eletto non si sente di sospendere l'opera iniziata a Napoli e declina l'invito rivoltogli dalla Chiesa di Milano.

Ma un secondo problema, non meno grave, si pone: per esigenze di ordine generale della Chiesa, si ritiene necessaria la fusione in una sola delle due comunità Valdesi di Milano. Pure affiatate tra loro nella attività, le due comunità hanno però una tradizione storica diversa ed anche una mentalità dissimile; operano in ambienti diversi; non tutti poi comprendono l'urgenza delle ragioni che hanno imposto alle Autorità della Chiesa la decisione presa. Il momento è quindi delicato e ci vuole la direzione di persona sperimentata e dal sicuro ascendente sulle due comunità; si comprende facilmente come in questa situazione la Tavola si rivolge di nuovo al Pastore V. A. Costabel che dal 1934 è entrato in emeritazione. Poichè egli accoglie l'invito, sulle sue spalle grava il compito dell'unificazione delle due comunità. Il 1 dicembre 1935 si riuniscono le due Assemblee di Chiesa per la nomina del nuovo Consiglio che viene formato da sei membri della Chiesa di S. Giovanni in Conca e da quattro provenienti dalla Chiesa di via De Amicis.

Accanto al Pastore V. A. Costabel è al lavoro il Pastore Vittorio Subilia di cui sono particolarmente apprezzati gli studi biblici ai giovani.

E' sempre in sospenso il problema della nomina del Pastore titolare, ma il problema si risolve automaticamente attraverso una deliberazione Sinodale (Atti Sinodo n. 17) che sospende per un anno il diritto di elezioni di Pastori delle Chiese Autonome. La Tavola nel settembre decide di inviare a Milano il Pastore Enrico Tron di S. Germano Chisone.

Colla unione delle due Chiese i membri sono saliti a 613.

ENRICO TRON (1936-50)

Quando il Pastore Tron fu chiamato a Milano, egli era dal 1921 Pastore di una delle maggiori parrocchie delle Valli: S. Germano Chisone. Giunto a Milano egli si accinge con entusiasmo al nuovo compito.

L'inizio del suo ministero milanese non registra grandi novità nella Chiesa; sempre buona la frequenza ai culti, normali le attività di istruzione religiosa, attiva l'Unione giovanile e la corale, sempre benemerita l'opera della Lega Femminile che tenta anche di avere una sezione di giovani signore che si occupano di attività speciali nella Chiesa.

Nel 1939 una novità: il piano regolatore che sembrava non andar mai in porto diventa cosa di imminente attuazione: viene quindi scelta



Enrico Tron



Alberto Ribet

in via Francesco Sforza, nel giardino dell'Azienda Elettrica Municipale, l'area su cui dovrà sorgere la Chiesa che sostituirà la basilica di Piazza Missori: la vecchia basilica è una volta ancora sacrificata al traffico della moderna Milano.

Ma intanto lo scoppio della seconda guerra mondiale frena ogni pericolo immediato di sfratto e nuovi problemi sorgono; quello di una guerra che si rivela sempre più universale e distruttrice. Anche Milano diventa oggetto di bombardamenti massicci, il 25 ottobre 1942, il 14 febbraio, l'8, 13, 15 agosto 1943 la città è violentemente solcata dalle bombe e si spopola interamente: due terzi della comunità è sfollata, 4/5 dei bimbi. L'albero di Natale del 1943 raccoglie otto bambini. I culti nei momenti più duri sono frequentati da 20 uomini. Quanto mai solenni i culti di Santa Cena.

E' però degno di considerazione il fatto che ogni giovedì sera un gruppetto di fedeli si raduna nella sacrestia della Chiesa in preghiera. Ai gravi danni subiti nei loro beni dai membri di Chiesa si uniscono sul finire della guerra le vittime umane e tre nomi della comunità devono essere registrati fra le vittime di guerra.

E poi il « dopo guerra » e la ripresa.

Si hanno i primi contatti fraterni con gli evangelici che militano nelle truppe alleate e che si radunano nel nostro tempio per i loro culti. Lentamente ritornano anche gli sfollati e un particolare fervore religioso li anima, le attività riprendono, imponenti le presenze ai culti, entusia-

stiche le partecipazioni alla lega femminile, alle attività giovanili; l'Unione Giovanile si appassiona non solo dell'attività locale della Chiesa, ma partecipa con ardore alla creazione di Agape. Pure la corale risorge, sia pure fra alcune difficoltà. Numerosi sono i simpatizzanti che chiedono di essere ammessi in Chiesa, e la loro iscrizione compensa il vuoto di coloro che sono sfollati e non più ritornati a Milano.

Nel 1947 il Pastore viene invitato a portare il messaggio dell'evangelo nelle fabbriche e in riunioni laiche ed anche a Milano si iniziano le trasmissioni dei culti Radio a cui si alternano il Pastore Tron e il Pastore Metodista Ferreri.

Nel 1948 viene l'ordine di abbandonare la basilica di S. Giovanni in Conca e, nell'attesa della costruzione della nuova Chiesa, le viene concesso l'uso dell'ex « Aula Magna » dell'edificio che ospita per qualche tempo l'Università (in Corso Porta Romana 10). In quella sede per quattro anni si svolgeranno tutte le attività di Chiesa. Con notevole rammarico i Valdesi di Milano assistono alla demolizione di quella che per 67 anni è stata la loro casa spirituale.

Secondo le attuali norme della Chiesa, compiuto il quattordicennio non sono ammessi prolungamenti di residenza: quindi nell'ottobre del 1950 la comunità vede partire con vivo rammarico il Pastore Tron.

Poichè il Sinodo ha ancora una volta sospeso il diritto di elezioni dei Pastori per le Chiese Autonome, spetta alla Tavola designare il nuovo Pastore ed essa manda il Pastore Alberto Ribet che da 11 anni è a Livorno.

Coincidenza strana, pure essendo stata riconosciuta come autonoma sin dal lontano 1903, la Chiesa di Milano non ha mai ancora avuto un Pastore da essa scelto.

Anche il Pastore Tron ha fatto per lunghi anni parte della amministrazione centrale della Chiesa: sono stati suoi collaboratori i pastori Francesco Lo Bue (1938), Paolo Marauda (1939), Gustavo Bouchard (1940) e per alcuni mesi Luigi Santini nel 1941.

ALBERTO RIBET (1950-....)

Il Pastore Ribet giunge a Milano dopo aver esercitato il ministero pastorale in Puglia, alle Valli e a Livorno (Pisa e Siena). In questo ultimo periodo di storia della Chiesa di Milano vi è un fatto fondamentale da ricordare. Il 9 novembre del 1952 viene inaugurata al culto dal Moderatore Achille Deodato la nuova Chiesa di S. Giovanni in Conca, situata in via Francesco Sforza. Varie difficoltà han dovuto essere superate per la costruzione di quella Chiesa; difficoltà burocratiche, tecniche ed anche, naturalmente, finanziarie. Per queste ultime il Moderatore Deodato compie un viaggio speciale nell'America del Nord per destare un interesse su quest'opera presso gli amici americani della Chiesa Valdese.

La gioia della nuova costruzione, tecnicamente adatta allo scopo,

fa però ben presto dimenticare le difficoltà che si dovettero superare. L'anno seguente, ultimata anche la casa di abitazione contigua al Tempio, il Pastore può abitare nella immediata vicinanza della Chiesa.

Lo sviluppo normale della comunità, incrementato anche dalla immigrazione di evangelici da altre Chiese, porta un aumento di circa un centinaio di membri.

In questo periodo si ha un tentativo di creare un'opera evangelistica alla periferia di Milano ed un piccolo gruppo si consolida a Pavia dove si affittano anche alcuni locali nel seminterrato di una casa moderna, ed a Vigevano, dove si raduna un gruppo di credenti che sembrano dare affidamento di ulteriore sviluppo. In questi ultimi anni hanno collaborato col Pastore Ribet i colleghi Salvatore Briante (1952), Severino Zotta (1953), Alberto Taccia (1954), Giorgio Tourn (1955), Sergio Rostagno (1958), Giovanni Bogo (1959-60), Bruno Rostagno (1961-....).

CONCLUSIONI

Il seguire, attraverso l'attività dei vari Pastori che si sono susseguiti a Milano lo sviluppo storico del Valdismo Milanese ci aiuta certo a comprendere meglio le caratteristiche attuali di questa comunità, ma ci mostra al tempo stesso come essa abbia cercato nei vari periodi della sua storia di reagire all'ambiente in cui si trovava, nel suo desiderio di influenzarlo attraverso ad una fedele testimonianza Cristiana. Così comprendiamo meglio l'opera esuberante di un Turino nel periodo risorgimentale; quella popolare e culturale al tempo stesso di un Longo, negli ultimi due decenni del secolo scorso, o quella improntata a cordiale signorilità di un Costabel nel secondo e terzo decennio di questo secolo, o la testimonianza aperta di un Tron che nell'immediato dopo guerra predica, non solo sul pulpito, ma nelle fabbriche ed in ambienti laici allo stesso modo che dal microfono della Radio. E' sempre la fondamentale preoccupazione del Valdismo che vuole a tutti i costi testimoniare di Cristo nell'ambiente in cui il Signore ci ha posti.

Così il Tempio di Piazza Missori o il Tempio di via Sforza si rivelano stimati centri dell'attività Valdese e, certo, la nostra Chiesa è assai più nota nel mondo milanese di quello che non lo comporti il numero dei suoi membri.

Ma nuovi problemi ed alcuni di essi di grande importanza si pongono di fronte alla comunità Valdese, al principio di questo secondo secolo della sua esistenza.

Come sarà possibile sfuggire alla morsa del progresso moderno che, puntualizzando l'attenzione su tutto quello che è tecnico e materiale, tende naturalmente a svalORIZZARE le esigenze dello spirito?

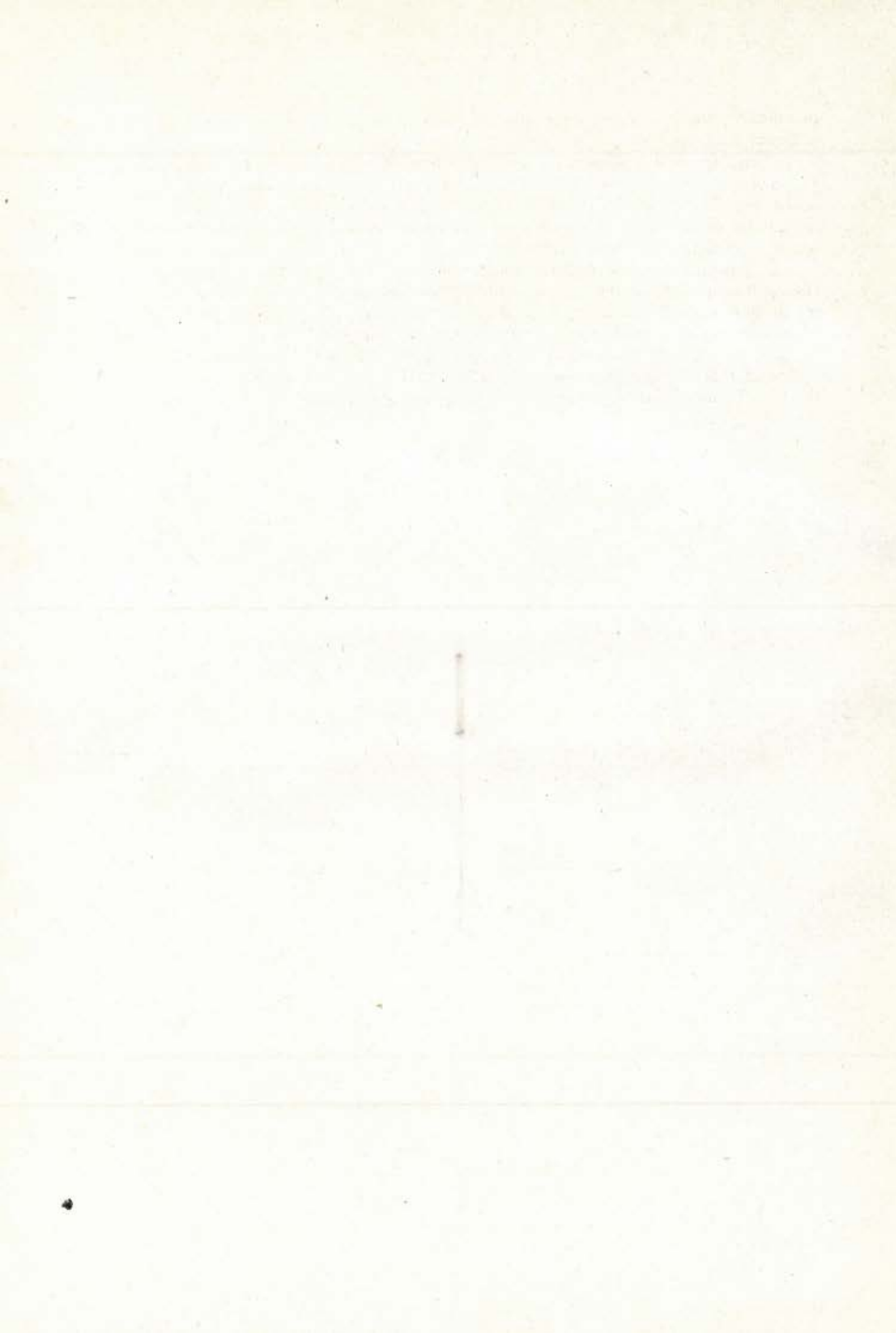
Come sarà possibile compiere una efficace opera di testimonianza Cristiana a pro degli immigrati nella città che aumentano sempre più

di numero, creando intere zone alla periferia della città dove forse non è impossibile inserirsi per un'opera di efficace testimonianza?

Come rendere un'adeguata testimonianza dei valori ecumenici del cristianesimo in un mondo che comincia a porsi questi problemi stessi anche fra alcuni cattolici romani? E come far questo senza cader nella tentazione di attenuare le rigide posizioni della Riforma che conservano ancor oggi integro il loro valore?

E, soprattutto, come seguire adeguatamente nella città che si è più che triplicata in estensione, tutti i membri di Chiesa che sono oggi almeno due volte più numerosi di mezzo secolo fa, quando a Milano operavano nella Chiesa Valdese tre Pastori di fronte ai due di oggi?

Se e come avremo saputo risolvere questi problemi lo diranno coloro che al termine di un altro periodo storico cercheranno di continuare il bilancio che abbiamo tentato in queste pagine.



Monografie popolari del XVII Febbraio

edite dalla Società di Studi Valdesi

- JAHIER D. — L'emancipazione dei Valdesi... (1922).
— Pietro Valdo e il movimento valdese italiano nel medio evo (1923).
— I Valdesi italiani prima della Riforma del secolo XVI (1924).
— Il 1° Art. dello Statuto e la libertà religiosa in Italia (1925).
— Enrico Arnaud (1926).
— I Valdesi italiani e la Riforma del secolo XVI (1927).
— I Valdesi ed Emanuele Filiberto (1928).
— I Calabro-Valdesi. Le colonie valdesi in Calabria nel secolo XVI (1929).
— I Valdesi sotto Carlo Emanuele I. 1580-1630 (1930).
JALLA A. — Le Valli Valdesi nella storia (1931).
JAHIER D. — I Valdesi sotto Vitt. Am. 1°, la reggente Cristina e C. Eman. II (1932).
JALLA G. — I Valdesi e la guerra della Lega di Augusta. 1690-1697 (1933).
JAHIER D. — La così detta Guerra dei Banditi. 1655-1686 (1934).
JALLA A. — I Valdesi e la Casa di Savoia (1935).
JAHIER D. — Vittorio Amedeo II ripara presso i Valdesi durante l'assedio di Torino nel 1706 (1937).
ROSTAGNO G. — I Valdesi italiani. Le loro lotte e la loro fede (1938).
BOSIO D. — Dall'esilio alle Valli native (1939).
JALLA A. — I luoghi dell'azione eroica di Giosuè Gianavello (1940).
— Le vicende di Luserna nel quadro della storia valdese (1941).
BOSIO P. — Rinneamento ed abiura di Valdesi perseguitati (1942).
BALMA T. — Pubbliche dispute religiose alle Valli fra ministri valdesi e missionari cattolici (1943).
PASCAL A. — La prigionia dei Valdesi. Dal carcere di Luserna al tragico bivio. 1686-1687 (1944).
BOSIO D. — Fedeltà fino alla morte (1945).
MATHIEU G. — Il candelieri sotto il moggio... (1946).
HUGON A. — Le milizie valdesi al XVIII° secolo (1947).
BOSIO D. — L'emancipazione dei Valdesi. 17 febbraio 1848 (1948).
JALLA A. — Le colonie valdesi in Germania, nel 250° anniversario della loro fondazione (1949).
HUGON A. — Le Valli valdesi. Dallo scoppio della Rivoluzione al Governo provvisorio (1950).
PONS T. — Valdesi condannati alle galere nei secoli XVI e XVII (1951).
AYASSOT E. — Il primo Tempio Valdese della Libertà (1952).
MARAUDE L. — La Parrocchia Valdese di Villasecca ed il suo Tempio attraverso i secoli (1953).
JALLA A. — I Valdesi a Torino cento anni fa (in occasione del centenario del loro tempio) (1954).
DAVITE C. — I Valdesi nella Valle di Susa (1955).
PONS T. — Cento anni fa alle Valli. Il problema della emigrazione (1956).
PASCAL A. — I Valdesi di Val Perosa. 1200-1700 (1957).
— La fede che vince: Galeazzo Caracciolo marchese di Viro (1958).
GANZ E. - ROSTAN E. — Il centenario della colonizzazione valdese nel Rio de la Plata (1959).
BALMA T. — Gian Luigi Pascale apostolo in Calabria, martir. a Roma - 1560
SANTINI L. — Dalla Riforma al Risorgimento (1961).

